



OPEN REEL
RECORDS

ENRICO DINDO
SEASONS - ASTOR PIAZZOLLA
I SOLISTI DI PAVIA

LA VERITÀ È BELLEZZA, BELLEZZA È VERITÀ

Durante un'intervista, Enrico Dindo disse - quasi come pensando ad alta voce - di non riuscire a immaginare una vita priva di bellezza e del naturale gesto dell'essere umano verso il bello. All'improvviso, i versi di John Keats mi vennero alla mente come un lampo, e illuminarono per un istante l'idea della quale il celebre violoncellista italiano ci faceva partecipi. L'artista rende testimonianza sulla verità, della propria verità del mondo. L'artista deve essere certo che egli e la sua creazione rispondano alla propria ricerca della verità. L'idea che l'uomo si fa della bellezza muta nel corso della storia assieme all'interpretazione del mondo, della propria tangibilità. Come d'altronde, la vita personale di ogni individuo subisce variazioni, e la sua osservazione della realtà si modifica lungo il tempo, come una lente alla costante ricerca di una visione più limpida e chiara. Ricordo il frammento di Saffo:

*“Sulla nera terra - dicono alcuni -
la cosa più bella è un'armata di cavalieri;
altri dicono di fanti, altri di navi.
Per me, invece,
è ciò che si ama”.*

La verità, manifestata dalla bellezza, è misteriosa; essa dista molto dalla possibilità di essere spiegata attraverso le parole

perché la bellezza è un miracolo del quale l'uomo diventa involontariamente testimone.

Il percorso verso la verità non ha punto d'arrivo, e i luoghi di partenza sono plurimi perché l'uomo riceve in eredità simboli per poi trasmettere intenzioni. La musica, come ogni linguaggio, è un insieme limitato di segni col quale esprimere l'illimitato dell'esperienza umana e la bellezza diventa superficie dello specchio di verità. Ci identifichiamo con l'idea dell'immagine riflessa. La sembianza è mutevole, la sua rappresentazione identica a se stessa. Bellezza è verità, cantava il poeta inglese e, nonostante ciò, sono tentato di suggerire la bellezza come manifestazione parziale di verità, o meglio: proporrei l'idea di bellezza come imperfetta cristallizzazione di simboli che ci guidano durante le nostre vite nella costante ricerca della verità. Bellezza come perenne e incompiuto riflesso poliedrico della verità.

Enrico Dindo rifletteva ad alta voce e immagino - non di rado - che, per conoscere una persona, sia privilegio avere la possibilità di ascoltare le sue idee, e tentare di comprendere quali labirinti fatti di parole la sua mente abbia percorso, i grovigli popolati da sovrapposizioni di pensieri frantumati dove ognuno di noi mantiene nascosto il proprio Minotauro.

Gli eventi svaniscono, le idee perdurano.

LAS CUATRO ESTACIONES PORTEÑAS, ASTOR PIAZZOLLA



“Il primo consiglio che ti dava mio padre era: *quello che hai scritto ieri, dimenticalo, vai avanti a scrivere. Tutto quello che hai fatto prima, dimenticalo. Non tornare a quello di prima, vai avanti a scrivere. Così era lui.*” Queste sono parole di Daniel Piazzolla, figlio del celebre bandoneonista, a chi intervistai una mattina a Buenos Aires. Abbiamo avuto un dialogo intenso e molto ricco. La sesta puntata, del ciclo di programmi da me concepito per la Radio Svizzera Italiana Alla Ricerca del Tango Perduto, fu a lui dedicata. A continuazione, un frammento:

Jorge A. Bosso - Argentina... Buenos Aires ha questo paradosso viscerale dentro il quale tuo padre viveva un amore e ... non lo so, un risentimento nei confronti di Buenos Aires.

Daniel H. Piazzolla - Amore e odio...

J.A.B. - Amore e odio. Non volevo dire odio, perché è troppo forte, ma lui non fu compreso ...

D.H.P. - Non fu compreso assolutamente, vale a dire, aveva

un gruppo molto, molto ridotto di gente che lo seguiva e il resto... Mio padre diceva, *se suonò due giorni di seguito nello stesso posto, il primo lo riempio, il secondo no.* E succedeva proprio quello. Mio padre è dovuto andarsene dal paese per essere conosciuto. Perché qua, come pensi possa essere bravo! Quella è la mentalità degli argentini. Come puoi pensare che Piazzolla sia bravo, se è argentino! Come puoi pensare che sia bravo se lo vedo sul marciapiede di casa mia a portare a passeggio il cane! Qualsiasi stupido che venisse e parlasse un po' strano in un'altra lingua, italiano, spagnolo, inglese riempiva i teatri solo per il fatto di essere straniero. Quella è la mentalità dell'argentino. Mio padre se ne andò in Italia, credo con solo 500 dollari in tasca. Quando lui partì nel '73 per andare in Italia, mio padre non aveva un soldo. Ma era felice, quando suonava. Saliva sul palco, non sapeva se sarebbe stato pagato o no, ma lui quando suonava era felice. Quello è l'autentico musicista, vero?

J.A.B. - Certo...e il grande successo gli è arrivato dopo i suoi cinquant'anni...

D.H.P. - Il grande successo, artistico ed economico, potrei dirti che arrivò dopo l'82, '83, in cui iniziò a vedere un soldo, sai? Così è stato veramente.

J.A.B. - Com' era un giorno di tuo padre?

D.H.P. - ... pianoforte, pianoforte, pianoforte e pianoforte. Io chiudo gli occhi e vedo mio padre seduto al pianoforte. Non lo vedo in nessun altro posto. Siamo andati a pescare insieme, a caccia. Andavamo in spiaggia, giocavamo a pallavolo, quello che vuoi, ma se chiudo gli occhi, lo vedo al pianoforte e tutti in silenzio. A casa mia non si festeggiavano i compleanni, non s'invitavano i bambini a casa, non perché fosse vietato, ma per rispetto, perché mio padre era lì, sempre a comporre; sempre seduto al pianoforte da molto presto finché doveva andare a suonare. La vita di mio padre era il pianoforte,

seduto al pianoforte, il bandoneón per terra sotto il pianoforte e lui seduto lì a comporre. L'unico brano che mio padre scrisse al bandoneón fu *Adiós Nonino*. Il resto, tutto al pianoforte. Suonava bene il pianoforte, non era Baremboim, ma la sua musica la suonava! Le sue mani erano tutte disarticolate dovuto allo strumento che suonava, ma suonava bene; lo sentivo suonare e armonizzare tutto in modo fantastico. Lui componeva al pianoforte, lì c'era tutta l'orchestra.

J.A.B. - Un po' l'hai già raccontato, ma cosa ascoltava lui, chi ammirava? Mi hai detto Villa-Lobos, Quincy Jones come arrangiatore ...

D.H.P. - Tutta la buona musica ...

J.A.B. - Ascoltava molta musica?

D.H.P. - Sì, moltissimo, musica classica e jazz. Tango nemmeno per scherzo. A casa mia non si ascoltò mai un

tango. E per questo io ascolto soltanto Astor Piazzolla, da lì andando in basso, per me, non esiste nessuno.

J.A.B. - E come vedeva lui il futuro? Non so se dire del tango, ma lui non vedeva un futuro nel tango ...

D.H.P. - No, no, no, lui vedeva il futuro nella sua musica. Ci sono delle parole in una sua canzone che dice - non so se *Preludio para el año 3001*, non ricordo quale - che si ascolti nel 2000 e nel 3000 ancora o qualcosa del genere. Lui voleva che la sua musica rimanesse, non voleva che finisse tutto dopo la sua morte. Voleva che la sua musica si suonasse ancora. E si suona ancora ...

*(estratto della sesta puntata di
Alla Ricerca del Tango Perduto)*



www.jorgebosso.com

ENRICO DINDO



Figlio d'arte, inizia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso "ROSTROPOVICH" di Parigi.

Da quel momento inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi con orchestre prestigiose come la BBC Philharmonic, la Rotterdam Philharmonic, l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, la Filarmonica della Scala, la Filarmonica di San Pietroburgo, l'Orchestra Sinfonica di Stato di São Paulo, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, la Tokyo Symphony, la Toronto Symphony, la Gewandhausorchester e la Chicago Symphony, al fianco di importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Jarvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovich che scrisse

di lui: "... è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana".

Nell'autunno 2013 Enrico Dindo si è esibito in una trionfale tournée con la Leipziger Gewandhaus Orchester, diretta da Riccardo Chailly con concerti a Lipsia, Parigi, Londra e Vienna.

Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate, Giulio Castagnoli (Concerto per violoncello e doppia orchestra), Carlo Boccadoro (L'Astrolabio del mare, per violoncello e pianoforte e Asa Nisi Masa, per violoncello, 2 corni e archi), Carlo Galante (Luna in Acquario, per violoncello e 10 strumenti) e Roberto Molinelli (Twin Legends, per violoncello e archi, Crystalligence, per cello solo e Iconogramma, per cello e orchestra).

Direttore stabile dell'Orchestra da camera "I Solisti di Pavia",

I SOLISTI DI PAVIA

Era il 9 dicembre 2001 quando il grande violoncellista russo Mstislav Rostropovich accettava la Presidenza Onoraria della nascente Orchestra da Camera I Solisti di Pavia, nata dalla passione di Enrico Dindo e dall'impegno della Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Dopo oltre 10 anni di attività I Solisti hanno raggiunto livelli di eccellenza grazie al talento e all'entusiasmo del direttore Enrico Dindo, costituendo così una presenza importante per Pavia e una realtà consolidata nel panorama musicale sia italiano che estero. Nel Giugno 2002 I Solisti hanno realizzato la loro prima tournée internazionale esibendosi in concerti a Mosca, San Pietroburgo, Vilnius, sono poi seguiti nel 2004 due importanti appuntamenti a Beirut e ad Algeri e nel 2006 una lunga tournée nei principali teatri del Sud America. Nel 2008 e 2009 hanno inaugurato il "Malta Festival" nella prestigiosa cornice di Palace

ensemble da lui creato nel 2001, è docente della classe di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, presso la Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion.

Incide per Chandos con cui, nel 2012, ha pubblicato i concerti di Shostakovich con la Danish National Orchestra & Gianandrea Noseda, e per Decca con cui ha registrato l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Beethoven, le 6 Suites di J.S. Bach oltre che, insieme ai Solisti di Pavia, i concerti per violoncello e archi di CPE Bach, 6 concerti di A. Vivaldi e, recentissimo, ENRICO DINDO & I SOLISTI DI PAVIA recording KAPUSTIN & PIAZZOLLA. Enrico Dindo è Accademico di Santa Cecilia e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717 affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.

Cluyard e nel novembre del 2011 hanno debuttato al Teatro alla Scala di Milano e al Teatro dell'Ermitage di San Pietroburgo. La città di Pavia li ha visti spesso esprimersi in cicli monografici autunnali di tre concerti, con musiche di Bach, Mendelssohn, Händel, Corelli e musiche da camera di Beethoven e Brahms. L'Orchestra ha intrapreso l'attività discografica con l'etichetta Velut Luna con pagine di Tchaikovsky e Bartók; sono seguiti altri CD con musiche di Rota, Respighi, Martucci, Puccini, Shostakovich, Stravinskij, Françaix e opere di alcuni tra i più importanti compositori italiani del momento - Carlo Boccadoro, Carlo Galante e Roberto Molinelli - che hanno dedicato le loro opere espressamente al gruppo. Insieme ad Enrico Dindo I Solisti hanno inciso per DECCA 6 concerti per violoncello e archi di A.Vivaldi nel 2011, i 3 Concerti per violoncello e archi di C.P.E. Bach e nel 2013 il concerto per violoncello di N. Kapustin

e le 4 stagioni di Astor Piazzolla.

Nel 2012 e 2013 I Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo si sono esibiti in varie città italiane quali Ravello, Varese, Torino, Pistoia, Forlì, Pavia, Treviso e Ravenna oltre che a Losanna (CH) presso la Salle Paderewski, alla Basilica di Sant' Eustorgio a Milano e al Teatro Fraschini di Pavia. Nel Dicembre 2011 l'Orchestra I Solisti di Pavia si è costituita in "Fondazione I Solisti di Pavia" - grazie all'impegno e al supporto della Fondazione Banca del Monte di Lombardia, che da 10 anni sostiene le attività musicali dell'ensemble - con l'obiettivo di valorizzare la cultura musicale sul territorio nazionale ed internazionale; la nuova Fondazione si propone come finalità anche quella di programmare, organizzare e gestire la produzione musicale e la stagione

concertistica de I Solisti di Pavia, nonché le attività della "Pavia Cello Academy" - la prima Accademia del Violoncello sorta in Italia, il cui Direttore Artistico è Enrico Dindo - organismo di promozione e formazione musicale di artisti e cultori del violoncello.

Dinamico e attento alle esigenze del pubblico, l'ensemble sta ideando iniziative di comunicazione mediatica dal carattere fortemente innovativo; nel 2014 e 2015 I Solisti di Pavia sono stati impegnati in una serie di concerti in Italia, Europa, Cina e Sud America, confermandosi come uno dei più prestigiosi ensemble nel panorama internazionale.

www.isolistidipavia.com



Registrato il 02/11/2008
Auditorium della BPL, Lodi

Ingegnere del suono: Marco Taio
Direttore Asrtistico/Editing: Marco Taio

Dati tecnici:
Microfoni: Schoeps MTSC 6 MK4
Schoeps CMC6 MK 2s

Preamplificatore: MILLENNIA Media HV-3D
Mixer: STUDER 169/10/2
Registratore analogico: NAGRA T

Nastro: RMG SM 900
Sistema riduzione del rumore: Telcom C 4

BEAUTY IS TRUTH, TRUTH BEAUTY

During an interview, Enrico Dindo said – almost thinking out loud – that he could not imagine life without beauty and the natural gesture of every human being towards it. At once, John Keats lyrics came up to my mind as a flash, and enlightened the idea the famous Italian cellist was speaking about.

On one hand, the artist gives an statement of truth, his own truth. The artist must be positive that he and his creation give answers to his own search of truth. The idea that the man has about beauty changes throughout the history alongside his interpretation of the world, its own tangibility. On the other hand, the personal life of the individual is subject to changements, and his overview of reality changes over time, as a lens - constantly looking for a clearer and more limpid image. I remember an stanza by Sappho:

*A troop of horse, the serried ranks of marchers,
A noble fleet, some think these of all on earth
Most beautiful. For me naught else regarding
Is my beloved.*

The truth, revealed by the beauty, is mysterious; it is far from the possibility of being described in words because beauty is

a miracle which man unwittingly becomes witness.

The path to the truth has no end point, and the points of origin are multiple because the man inherits symbols, then transmits intentions. Music, like any language, is a limited set of signs with which to express the limitless beauty of the human experience and the surface becomes mirror of truth. We identify with the idea of the reflected image. The appearance is changing, its representation remains identical to itself. Beauty is truth, sang the English poet and, despite that, I am tempted to suggest beauty as a partial manifestation of the truth, or rather, I would propose the idea of beauty as imperfect crystallization of symbols that guide us throughout our lives in the pursuit of truth. Beauty as perennial and unfinished multifaceted reflection of the truth.

Enrico Dindo pondered aloud, and I imagine - not infrequently - that, to know a person, it is a privilege to have the opportunity to listen to his ideas, to understand what labyrinths made of words his mind has travelled through, entanglements populated by overlapping crushed thoughts where everyone keeps hidden their own Minotaur.

Because events fade away, ideas persist.

LAS CUATRO ESTACIONES PORTEÑAS, ASTOR PIAZZOLLA



“The first advice my father could give you was: *what you wrote yesterday, forget it, go ahead and write*. Everything you’ve done before, forget it. Do not go back to first, go on writing. So was he.” These are Daniel Piazzolla’s words, son of the famous bandoneon player - one morning in Buenos Aires, we had an intense and very rich dialogue. The sixth episode from the cycle programs I conceived for the Italian Swiss Radio **In Search of the Lost Tango**, was dedicated to him. Next, a fragment:

Jorge A. Bosso - Argentina ... Buenos Aires has this visceral paradox inside which your father lived a love ... and I do not know, a resentment towards Buenos Aires.

Daniel H. Piazzolla - Love and hate ...

J.A.B. - Love and hate. I did not want to say hate, as it is too strong, but he was not understood...

D.H.P. - He was absolutely not understood, ie, he had a group of few people that followed him and the rest ... My father used

to say, *if I play two days in the same place, the first one I fill it, not the second*. And just that was what happened. My father had to leave the country to become famous. Because here, how could you think he might be good! That is the mentality of the Argentinians. How could you think that Piazzolla is good, if he is Argentinian! How could you think he’s good if I meet him on my house sidewalk when he takes the dog for a walk! Any fool who came and spoke a bit strange in another language - Italian, Spanish, English - filled up the theatres just for the fact of being a foreigner. That is the mentality of the Argentinian. My father went to Italy, I think with just only \$ 500 in his pocket. When he left in ‘73 to go to Italy, my father had no money. But he was happy - while he was playing. He went on stage, without knowing whether he would be paid or not, but he was happy, while he was playing. That is the authentic musician, right?

J.A.B. - Sure ... and the great success arrived after his fifties, right? ...

D.H.P. - The great success, artistic and economic, I would say that arrived after ‘82, ‘83, when he began to see a penny, you know? So it was, really.

J.A.B. - How was a day in your father’s life?

D.H.P. - ... piano, piano, piano and piano. I close my eyes and I see my father sitting at the piano. I do not see him anywhere else. We went fishing and hunting together. Went to the beach, we played volleyball, whatever you want, but if I close my eyes, I see the piano and all silent. In my house, birthdays were not celebrated, but not because it was forbidden, but out of respect, as my father was there always composing; always sitting at the piano from very early until he had to go to play. The life of my father was at the piano, sitting at the piano, the bandoneon on the floor under the piano while he was sitting there composing music. The only piece that my father wrote

on the bandoneon was *Adiós Nonino*. Everything else at the piano. He played the piano quite well, was not Barenboim, but he played his music! His hands were all disjointed due to the instrument he played, but he played well; I heard him playing and harmonizing everything so fantastically. He was composing at the piano, there was the whole orchestra.

J.A.B. - A little bit you have already spoke about, but what music did he listen? Who did he admire? You named Villalobos, Quincy Jones as an arranger ...

D.H.P. - Any good music ...

J.A.B. - Did he listen a lot of music?

D.H.P. - Yes, very much, mostly classical music and jazz. Tango not at all. At home he has never listened even one tango.

Perhaps that's the reason why I listen only Astor Piazzolla.

J.A.B. - And how did he see the future? I do not know whether to say the future of the tango, but he did not see a future in tango ...

D.H.P. - No, no, no, he saw the future in his music. *I wish my music were listened on 2020 and still on 3000*, he said. He wanted his music to remain, he did not wish everything to end after his death at all! He wanted his music to be listened again and again. And it is still played ...

*(excerpt from the sixth episode
of Alla Ricerca del Tango Perduto)*



www.jorgebosso.com

ENRICO DINDO



Born into a musical family, he began to study the cello at the age of six. He refined his skills with Antonio Janigro, and in 1997 he won the First Prize at the Rostropovich Cello Competition in Paris. From then on, he pursued a solo career which led him to perform with prestigious orchestras, such as the BBC Philharmonic, the Rotterdam Philharmonic, the French National Orchestra, the Orchestre du Capitole de Toulouse, the Filarmonica della Scala, the Saint Petersburg Philharmonic Orchestra, the São Paulo State Symphony Orchestra, the NHK Symphony Orchestra of Tokyo, the Tokyo Symphony, the Toronto Symphony, the Gewandhausorchester, and the Chicago Symphony, alongside important conductors including Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Jarvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti, and

Mstislav Rostropovich himself, who wrote about him: "...he is an extraordinarily gifted cellist, an all-round artist and a fully-fledged musician, his excellent sound flows like a tuneful Italian voice". In autumn 2013, Enrico Dindo performed in a triumphal tour with the Leipziger Gewandhaus Orchester, under the baton of Riccardo Chailly, with dates in Leipzig, Paris, London and Vienna. Among the composers who wrote scores for him, there are Giulio Castagnoli (Concerto per violoncello e doppia orchestra), Carlo Boccadoro (L'astrolabio del mare, for cello and piano, and Asa Nisi Masa, for cello, two horns and strings), Carlo Galante (Luna in Acquario, for cello and ten instruments) and Roberto Molinelli (Twin Legends, for cello and strings, Crystalligence, for solo cello, and Iconogramma, for cello and orchestra). He is musical conductor of the Chamber Orchestra "I Solisti di Pavia", an ensemble he founded in 2001, and he

I SOLISTI DI PAVIA

On 9th December 2001 Mstislav Rostropovich accepted the honorary presidentship of the rising Chamber Orchestra I Solisti di Pavia, born from Enrico Dindo's passion, with the sponsorship of Fondazione Banca del Monte di Lombardia.

Thanks to the talent and enthusiasm of its conductor, Enrico Dindo, in over ten years of activity I Solisti reached excellence, thus representing an important presence in Pavia and a well-established reality in the musical scenery, both in Italy and abroad. In June 2002, I Solisti did their first international tour, performing in Moscow, Saint Petersburg, and Vilnius, followed by two important concerts in Beirut and Algiers in 2002 and a long tour through the most important theatres in South America, in 2006. In 2008 and 2009 they inaugurated "Malta Festival" in the prestigious setting of Palace Cluyard and in November 2011 the ensemble debuted at Teatro alla Scala in

teaches cello at the Conservatorio della Svizzera Italiana in Lugano, at the PaviaCelloAcademy, and during summer classes at the Academie de Musique Tibor Varga, Sion. He records for Chandos, for which he published Shostakovich concerts with the Danish National Orchestra and Gianandrea Noseda in 2012, and for Decca, with which he recorded Beethoven's full cello and piano works, J.S. Bach's Six Suites, as well as C.P.E. Bach's Cello and Strings Concertos and A. Vivaldi's Six Concertos, alongside "I Solisti di Pavia", and the latest ENRICO DINDO & I SOLISTI DI PAVIA recording KAPUSTIN & PIAZZOLLA. Enrico Dindo was awarded of the position of "Accademico" of the Accademia Nazionale di Santa Cecilia in Rome and he plays a cello by Pietro Giacomo Rogeri (formerly Piatti's) from 1717, and committed to him by the Pro Canale Foundation.

Milan and at the Hermitage Theatre in Saint Petersburg.

In Pavia they performed in monographic cycles of three concerts, including repertoire by Bach, Mendelssohn, Händel, Corelli and chamber music by Beethoven and Brahms. I Solisti di Pavia started recording under the Velut Luna label which includes pieces by Tchaikovsky and Bartók, followed by other CD featuring music by Rota, Respighi, Martucci, Puccini, Shostakovich, Stravinsky, Françaix, and pieces by some of the most important Italian composers - Carlo Boccadoro, Carlo Galante and Roberto Molinelli - who devoted their works to the ensemble.

With Enrico Dindo, I Solisti di Pavia recorded for DECCA Vivaldi's Six Concertos for Cello and Strings in 2011, C.P.E. Bach's Three Concertos for Cello and Strings in 2012 and in 2013 the concert for cello of Kapustin and Las Cuatro

Estaciones for cello e archi of Astor Piazzolla, still for DECCA. In 2012 and 2013 they performed in several Italian towns, including Ravello, Varese, Turin, Pistoia, Forlì, Pavia, Treviso and Ravenna, and also at the Salle Paderewski in Lausanne (CH), at the Basilica of Sant'Eustorgio in Milan and at the Fraschini Theatre in Pavia. In December 2011, the Orchestra I Solisti di Pavia set up in "Fondazione I Solisti di Pavia" - thanks to the commitment and sponsorship of Fondazione Banca del Monte di Lombardia, that positively support ensemble's musical activities - with the aim of encouraging musical culture in Italy and abroad; the new Foundation's proposal is also to plan, organize and manage the musical production and concert season of the ensemble I Solisti di Pavia as well

as the activities of "Pavia Cello Academy" - the first Academy of Violoncello born in Italy, whose artistic director is Enrico Dindo - an institute of promotion and musical education for cello artists and lovers.

Dynamic and respectful towards the audience's wishes, the ensemble is creating greatly innovative media communication projects; in 2014 and 2015 I Solisti di Pavia and Enrico Dindo have been on tour in Italy, Europe, China and South America, proving to be one of the most esteemed international ensembles.

www.isolistidipavia.com



Recorded on 2008/11/02
Auditorium BPL, Lodi

Sound Engineer:	Marco Taio
Artistic Director/Editing:	Marco Taio
Technical data:	
Microphones:	Schoeps MTSC 6 MK4 Schoeps CMC6 MK 2s
Microphone Preampplier:	MILLENNIA Media HV-3D
Mixer:	STUDER 169/10/2
Analog Tape Recorder:	NAGRA T
Tape:	RMG SM 900
Noise System Reduction:	Telcom C 4

ENRICO DINDO

SEASONS - ASTOR PIAZZOLLA

I SOLISTI DI PAVIA

Astor Piazzolla (1921-1992)

Las Cuatro Estaciones Porteñas

Position	Length	
00:00	06:50	<i>Verano Porteño</i>
06:52	05:16	<i>Invierno Porteño</i>
12:08	07:07	<i>Otoño Porteño</i>
19:15	05:00	<i>Primavera Porteña</i>
Total length:	24:15	



Live recording - Auditorium della BPL - Lodi - 02 Novembre 2008

Cover: Fondazione I solisti di Pavia - Photo credits: Jorge Bosso foto Adriano Heitmann

© & © Open Reel Records 2016 - www.openreelrecords.com

Riservati tutti i diritti del produttore fonografico e del proprietario dell'opera registrata. salvo specifiche autorizzazioni, sono vietati la duplicazione, il noleggio-locazione, il prestito e l'utilizzazione di questo supporto fonografico per la pubblica esecuzione e la radiodiffusione.

All rights reserved - phonographic manufacturer and registered owner of the work. unless specific permits are prohibited duplication, hire-lease, loan and use of this phonographic support for public performance and broadcasting.